

Verbale dell'adunanza

del giorno 5 febbraio 1915

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, indisposto; i Consiglieri Verrini e Beneduce, il Direttore Generale Cacci, ed il Consigliere Rasmuni quale Segretario del Consiglio di Amministrazione. All'adunanza intervengono anche il Consigliere Anacleto ed il Vice Direttore Generale Scodink.

1. Domanda della Società per la costruzione ed esercizio delle tranvie a vapore del Polesine.

Il Direttore Generale informa che, secondo la deliberazione 23 gennaio u.s. del Comitato, era stata stabilita in L. 32.000 la cauzione che la Società per la costruzione ed esercizio delle tranvie a vapore del Polesine deve prestare, a termini dell'art. 8 del compromesso per la cessione delle annualità afferenti alla costruzione della tranvia a vapore Badia - Polesine - Santa Maria, applicando le norme di massima precedentemente deliberate per la stessa di tal genere di cauzioni. Ora la Società ha fatto insistere perché, in vista delle condizioni speciali del mercato finanziario, le sia accordata in via di equità una diminuzione di tale onere.

Il Comitato, ritenendo che non sia opportuno derogare,

nei casi speciali, a norma di massima prestabilita, e d'avviso che la domanda della Società non possa essere accolta.

2-Provvedimenti per l'incremento della produzione nel 1915.

Il Direttore Generale, con riferimento alla riserva fatta nella precedente adunanza, presenta al Comitato la seguente relazione, che riassume lo studio da lui predisposto sui costi di entrata che potrebbero ritrarsi dagli accessori di polizza, per compensare, in parte, l'aumento di spese generali che imporranno i provvedimenti da adottare per l'incremento della produzione nel 1915:

L'Istituto, nel primo periodo delle sue operazioni, volle adottare norme molto benvole di fronte agli assicurandi per tutto quanto riguarda diritti di polizza e accessori, e fu questo provvedimento saggio per facilitare i primi passi della produzione.

In conformità di questo indirizzo l'Istituto si limitò ad esigere dei costi di polizza minimi, e precisamente i seguenti:

Costo polizza

Assicurazioni di capitali

£ 2.02	£ 3.03	£ 5.05	£ 10.10	£ 20.20
fino a £ 5.000	da £ 5001 a 10000	da £ 10001 a 20000	da £ 20001 a 50000	oltre £ 50.000

Assicurazioni di rendite

L. 2.02	L. 3.03	L. 5.05	L. 10.10	L. 20.20
fino a L. 640	da L. 641 a 1000	da L. 1001 a 3000	da L. 3001 a 5000	da L. 5000 in poi

Non richiesero poi nessun versamento né a titolo di indennizzo spese, per mancati perfezionamenti, né per la emissione di vari tipi di allegati.

Senonché, superato ormai il periodo iniziale e affermata in tutte le parti d'Italia l'organizzazione dell'Istituto, conviene ora esaminare la cosa da un altro punto di vista e stabilire se, ed in quale misura, sia necessario esigere dagli assicurandi e dagli assicurati diritti di polizza finiti elevati, penali per mancati perfezionamenti e diritti di allegato.

Non v'ha dubbio che una ragione intrinseca, e non fiscale, conduce ad affermare che i diritti sopraccennati possono ben considerarsi come il corrispettivo di spese effettivamente sostenute dall'Istituto.

Sarà utile prendere in esame uno per uno i tipi sopraccennati di diritti, ponendo in rilievo le spese alle quali essi, totalmente o parzialmente, dovrebbero provvedere; nonché il modo come si condussero in passato le Compagnie operanti in Italia e il modo come ora si comportano le Compagnie autorizzate a lavorare nel decennio.

Loj



Deposito cautionale e penale per il mancato perfezionamento delle polizze

Generalmente le Compagnie hanno sempre esatto ed esigono tuttora una somma che l'assicurando versa alla sottoscrizione della proposta di assicurazione.

Tale versamento è manifestamente destinato a indennizzare la Compagnia delle spese inerenti alle esame e all'accettazione delle proposte (fra le quali figura in prima linea la spesa per la visita medica), tenendo presenti tutte le operazioni di indole amministrativa che sono connesse con l'accettazione dei rischi.

Riportiamo i patti che a questo riguardo figurano nelle proposte di assicurazione di alcune Compagnie.

Assicurazioni Generali di

Venezia - "Il sottoscritto assicurando si obbliga poi ad assoggettarci alla visita da parte dei medici della Compagnia ed all'uopo il contraente verserà l'importo di L..... a titolo di deposito cautionale che resterà acquisito alla Compagnia tanto nel caso che l'assicurando mancherà a tali obblighi, quanto nel caso che la polizza non venisse perfezionata col pagamento del premio ed accessori entro un mese dalla data della sua emissione.

Qualora invece la polizza venga perfezionata, il detto importo verrà computato nel pagamento del primo premio.

In caso di rifiuto della presente, l'importo verrà restituito.



tutto vale quietanza del contraente."

L'importo di tale deposito sembra variabile, generalmente si aggira intorno alle 20 lire e non è mai inferiore al diritto di cancelleria (costo polizza).

Nelle proposte in nostre mani, qualche volta figurano depositi anche molto forti e qualche volta non figura segnato nessun deposito, senza però che si possa affermare che il deposito non sia stato fatto, perchè la Compagnia invia all'Istituto una copia della proposta che non risulta sempre completa.

Si aggiunga che questo deposito è richiesto anche per le assicurazioni in caso di vita, con un minimo di L. 5.-

Riunione Adriatica di

Sicurtà-

"Il contraente è obbligato a pagare in contanti entro il termine di un mese dal giorno in cui fu informato dell'accettazione della proposta, l'intero importo del primo premio e degli accessori ed a pagare alle rispettive scadenze o non più tardi del mese di dilazione accordato, anche tutte le successive rate di premio del primo anno di assicurazione."

dog

"In caso di inadempimento di tale obbligo il contratto di assicurazione si considera come non avvenuto, rispettivamente come abbandonato dal contraente e questo è tenuto a pagare alla Compagnia a titolo di indennità un importo del 2% sul capitale proposto in assicurazione, rispettivamente tante parti di tale importo, quante sono le frazioni di premio che

ancora mancano a completare la prima annualità."

Si osserva che, tenuto conto del capitale medio sottoscritto per l'assicurazione, si può ritenere che l'ammontare medio della penale sopraccennata risulti di circa 100 lire.

Compagnia di Assicurazioni

di Milano. "Il sottoscritto si obbliga di rimborsare alla Compagnia la spesa di L. 14 quando, dopo aver subito la visita medica, di propria volontà, non desse seguito al contratto di assicurazione."

Cooperativa vita di

Milano. "Qualora nel termine di un mese dalla data della presente proposta mi rifiutassi di sottopormi all'esame del medico della Società ovvero per qualsiasi ragione mancassi di firmare la polizza e di pagare il premio e le spese, mi obbligo di versare immediatamente alla Società una somma in ragione dell'1/2 del capitale per cui chiedo l'assicurazione, e ciò a titolo di indennità convenzionale per la mancata esecuzione del contratto e per le spese occasionate alla Società con la presente proposta."

Tenuto conto dell'ammontare medio dei capitali assicurati, si può ritenere che questa penale ammonti a circa 70 lire.

Danubio. "Mi tengo impegnato alla presente proposta durante sessanta giorni. Nel caso che io mi rifiutassi di accettare la polizza emessa oppure nel caso che la stessa non

restasse in vigore almeno un anno mi obbligo di versare alla Società l'importo del 2 1/2% della somma proposta in assicurazione a titolo di rimborso delle spese che non potranno essere ridotte, né comprovate in giudizio."

Può dunque ritenersi che questa penale in media risulti di 300 lire.

Fondiarìa - "Io sottoscritto mi impegno a stipulare il contratto salvo rimborso alla Compagnia "La Fondiarìa-vita" delle spese di L.25 quando, una volta subita la visita medica e a meno di rifiuto da parte della Compagnia, la polizza non venisse regolarizzata."

Popolare - "Unite L..... come rimborso delle spese per l'emissione della polizza. Mi obbligo formalmente nel firmare la presente a mantenere in vigore la polizza per un anno almeno e a pagarne il primo premio annuale nonché le spese accessorie."

Orf

"Dichiaro inoltre di assumere pure tale obbligo anche nel caso in cui l'assicurando rifiutasse o trascurasse di sottoporsi all'esame medico. Le dette L..... mi verranno restituite nel solo caso che la Popolare rifiuti il presente ricambio."

L'ammontare di questo deposito è fissato in L.6 fino a L.5000 e in L.10 per somme superiori.

La Reale - "Il contraente si obbliga formalmente contro la presentazione della polizza definitiva e di regolare riceverla,

di pagare il suddetto premio di assicurazione ed accessorio per tasse, bolli e diritti, rinunziando fin d'ora a ogni opposizione in contrario."

La Cattolica - "A garanzia dell'impegno assunto con la presente proposta il Sig. ha versato nelle mani del sottoscritto Assente L. che gli verranno restituite nel premio al firmare della polizza o restituite nel solo caso che la proposta fosse respinta dalla Società."

Il deposito era variabile in ragione dell'annualità di premio.

Aggiungiamo che per rendere di pratica applicazione i patti sopraccennati le Compagnie generalmente alligavano l'assicurando qualunque fosse il patto ad un deposito cauzionale.

Ciò promesso sembra che si possa affermare quanto segue: è indispensabile che l'Istituto esiga dagli assicurati, alla sottoscrizione della proposta, un deposito cauzionale da restituirsi solo nell'ipotesi che l'Istituto opponga un rifiuto alla emissione della polizza.

Tale deposito potrebbe essere stabilito nella misura seguente: per assicurazioni in caso di morte o miste, sino a 5000 lire di capitale, L. 15
da 5.001 a 20.000, L. 20
da 20.001 a 40.000, L. 25

da 50.000 in poi (due visite) L. 50.

Assicurazioni in caso di vita: depositi pari alla metà dei precedenti.

Il deposito cauzionale si potrebbe restituire soltanto nel l'ipotesi che l'Istituto opponga un rifiuto e verrebbe corteggiato sul primo versamento di premio e accessori da compiersi dall'assicurato.

In conseguenza di questo provvedimento, l'Istituto sui mancati perfezionamenti si rimborserebbe di circa L. 50.000, mentre poi un'altra somma realisterebbe sulle polizze che non vengono emesse per ragioni diverse dai rifiuti.

Alla perdita poi derivante da alcuni tipi di rescissione di primo anno, possiamo prevedere in parte, coi tassi-polizze, da esigersi con la prima rata di premio, nelle misure di seguito indicate.

doj

Costo polizza

Il costo polizza esatto attualmente dall'Istituto è stato indicato al principio della presente relazione. Sembra ora che dalle considerazioni precedenti si possa avere la proposta che "i costi di polizza siano stabiliti in una misura non molto dissimile da quella indicata precedentemente per il deposito cauzionale, limitatamente alle categorie in caso di morte e miste. Per le categorie in caso di vita, e in genere per tutte quelle che non richiedono visita"

medica, fatta eccezione per le rendite vitalizie immediate, si può stabilire un diritto fisso di L. 10.10. »

Per le rendite vitalizie immediate il costo polizza può essere graduato a seconda della rendita assicurata come si fa attualmente, ma in misura superiore.

In altri termini, il costo polizza, accogliendosi le presenti proposte, verrebbe modificato come risulta dalla tabella che segue:

Costo polizza per casi di morte e misti

L. 10	L. 15	L. 20	L. 25	L. 30	L. 40	L. 50
fino a 5000	da 5001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	da 50.001 in poi

Assicurazioni di rendite

L. 15.15	L. 20.20	L. 25.25	L. 50.50
fino a L. 640	da 641 a 3.000	da 3.001 a 5.000	da 5.001 in poi

Per casi di vita e per tutte le assicurazioni che non danno luogo a visita medica, diritto fisso L. 10.10

I costi polizza verrebbero esatti con la prima rata di premio e in ogni caso sarebbero acquisiti all' Istituto, onde

potrebbero ritenersi come destinati a proteggere almeno parzialmente; le spese degli Stampati, le spese mediche, e le perdite sopraccennate relative alle polizze che subiscono la rescissione prima che sia esatta dall'Istituto una intera annualità di premio.

Se maggior chiarimento di questo concetto valutiamo grossolanamente quale quota potrà incassare l'Istituto a titolo di costi polizza.

Se si tiene presente quella che sembra la distribuzione media delle polizze per capitali assicurati, quale risulta dalla produzione 1913 e dalla produzione 1914, si riconosce facilmente che l'incasso a titolo di costi polizza in base alla tabella che proponiamo dovrà aggirarsi intorno alle L. 350.000, mentre dal conto introiti e spese dell'esercizio 1913 risulta che l'Istituto incassò in quell'esercizio al titolo indicato, poco più di 60.000 lire.

È utile di fronte a queste proposte tener presenti i costi di polizza attualmente richiesti dalle principali Compagnie autorizzate a lavorare nel decennio.

Generali di Venezia. a) Assicurazioni che richiedono una visita medica: 1% del capitale assicurato con un limite inferiore di L. 15.

b) Assicurazioni che non richiedono visita medica: 1% del capitale assicurato con un limite inferiore di 5 lire.

Dal bilancio 1913 delle Assicurazioni Generali di Venezia si ricava che, con una emissione di circa 17.000 polizze, e un utile complessivo di esercizio di circa 5.000.000 di corone sono stati incassati accessori di polizza per oltre 1.000.000 di corone, nelle quali probabilmente figurano i diritti di quietanza e i costi allegati.

Riunione Adriatica di

Sicurtà. Generalmente applicano un diritto di polizza di 10 lire, ma in ogni caso non scendono al disotto di 5 lire.

Si noti che l'Adriatica esige l'intero importo del primo premio e, qualora l'assicurato non lo paghi, esso è tenuto a una indennità molto elevata pari al 2% del capitale proposto in assicurazione.

Compagnia di Milano. Diritto fisso 4 lire.

Diritto di allegato

È norma costante di tutte le Compagnie di esigere una tassa per quasi ogni tipo di allegato che si emette.

Tra il 1913 e il 1914 la nostra Direzione Generale (Ufficio V) ha invece emessi circa diecimila allegati, dei

quali le metà dovute al rischio di invalidità, ma tutti questi allegati sono stati emessi senza richiedere alcun diritto, non essendosene prestabilite alcune.

Le Generali di Venezia esigono 5 lire per l'allegato di invalidità e l'Adriatica di Scurtà 3 lire. Ora, quando si pensa che generalmente il rischio in parola viene concesso gratuitamente, riesce manifesto che sarebbe assai facile di esigere dagli assicurati un diritto fisso di 5 lire.

Anche in sede di Amministrazione del portafoglio preesistente, la Direzione Generale (Ufficio VIII) emette una grande quantità di allegati, ma sino ad ora si è limitato ad esigere due lire per i soli allegati di prestito.

Quando si rifletta che con l'incrementarsi del portafoglio diretto il numero degli allegati dovrà crescere rapidamente, e che le operazioni di amministrazioni del portafoglio, le quali danno luogo ad allegati o a quietanze, sono moltissime, è agevole andar persuasi che esigendo per tutti indistintamente gli allegati un diritto fisso, che sarebbe in taluni casi fissarsi in L. 5, verremmo a costituire una fonte certa e non indifferente di introiti.

Si rifletta altresì che ogni allegato è in sostanza dovuto ad una modificazione contrattuale richiesta dall'assicurato e che quindi l'assicurato difficilmente potrebbe opporre difficoltà a corrispondere il chiesto diritto.

Ort

fisso.

Le varie proposte che all'anno formulate, e che potrebbero essere opportunamente integrate con altre riflettenti il per-
 la foglio preconstituito, non potrebbero, a nostro modo di vede-
 re, né turbare la produzione, né scontentare la massa de-
 gli assicurati, soiché si tratta di aggravii relativamente
lievi e ripartiti fra gruppi di assicurati differenti.

Il Comitato, presa conoscenza della relazione che
 precede ed esaminate le singole conclusioni con detta rela-
 zione presentata dal Direttore Generale, afferma in via
 di massima la loro convenienza; ma, dopo opportuna
 discussione, valutate specialmente le conseguenze della com-
 pleta adozione delle proposte nei riguardi della produzione,
 è di avviso che, per quanto si attiene ai depositi cau-
 sionali, sia opportuno proporre soltanto il fine di esone-
 rare l'Istituto dalle spese di visita medica per gli
 affari che non vengono perfezionati, ciò che è conforme
 alla pratica delle Compagnie di assicurazione, e che,
 quanto ai diritti di polizza, convenga limitarsi ad un
 lieve ritocco della tabella attualmente in vigore.

Delibera, pertanto, di proporre al Consiglio di
 Amministrazione:

- a) che sia addebitato agli Agenti Generali che l'im-

porto delle visite mediche per gli affari non perfezionati, autorizzandoli ad esigere dagli assicurandi un corrispondente deposito cauzionale.

b) che i diritti di polizza a carico degli assicurati siano stabiliti nelle misure seguenti:

Assicurazione di capitali: L. 3 fino a L. 5.000 di capitale assicurato
 " 5 da " 5.001 a L. 10.000
 " 10 " " 10.001 " " 20.000
 " 20 " " 20.001 " " 50.000
 " 40 oltre L. 50.000

Assicurazione di rendite: L. 3 fino a L. 640 di rendita
 " 5 da " 641 a L. 1.000
 " 10 " " 1.001 " " 3.000
 " 20 " " 3.001 " " 5.000
 " 40 " " 5.000 in più

(15)

c) che a carico degli assicurati sia stabilito un diritto di L. 3 per gli allegati di prestito, e di L. 2 per ogni altro allegato di polizza.

Il Comitato ha anche cercato di valutare la portata finanziaria dei provvedimenti così modificati. Tenuto conto che nel 1914 le polizze non perfezionate furono circa 3000, e calcolando in L. 15 la spesa media di visita medica, si può ritenere che il primo di essi farà conseguire una economia di circa 45.000 lire.



Quanto al ritocco della tabella dei diritti di polizza, tenuta presente la ripartizione delle proposte pervenute all'Istituto durante il primo trimestre dell'esercizio 1914 per capitali assicurati elaborata dall'Ufficio V; supposta una produzione annua di 25.000 contratti, e fatta l'ipotesi che i diritti di polizza vengano corrisposti nella misura sopra stabilita, si otterrebbe un maggior introito di $\text{L} 49.250$, come risulta dal seguente specchietto:

			Costo polizza annuale	Costo polizza da applicare
fino a 5000	64%	N° 16.000	2 32.000	3 48.000
" " 10000	24%	" 6.000	3 18.000	5 30.000
" " 20000	9%	" 2.250	5 11.250	10 22.500
" " 50000	3%	" 500	10 5.000	20 10.000
oltre 50000	1%	" 250	20 5.000	40 10.000
		25.000	<u>71.250</u>	<u>120.500</u>

($\text{L} 120.500 - 71.250 = 49.250$ di maggiore introito)

Dal detto provvedimento, secondo un calcolo approssimativo, potrà ritrarsi ancora un ulteriore introito di circa $\text{L} 50.000$. Sicché, nel loro complesso, i tre mezzi previsti di entrata dei quali il Comitato ha stabilito di proporre l'adozione, potranno importare un beneficio che si aggira intorno alle $\text{L} 150.000$.

Il Vice Presidente riapre quindi la discussione circa il programma da adottare per la nonosciuta necessità di intensificare la produzione nel 1915. Il Consigliere Trando dice di essere stato assai impressionato dalle comunicazioni del Direttore Generale, secondo le quali, nonostante gli aiuti dati alle Agenzie Generali, la produzione perfezionata del 1914 è discesa a circa 160 milioni.

Comprende come vi abbiano contribuito le difficoltà derivanti dalle condizioni generali del paese, ma non può trascurarsi il fatto che in conseguenza dell'accennata discesa il costo della produzione si è accresciuto così da eccedere il limite consentito dal noto margine di caricamento.

D'altronde, dalle discussioni seguite in questi giorni sull'importante tema, pare lecito dubitare che, con gli aiuti invocati per il 1915, possa raggiungersi la cifra di oltre 1,6 milioni e mezzo indicata per le Agenzie Generali nei prospetti ieri presentati.

Ref.

È anzi da ritenere che la produzione subirà nell'anno in corso un'ulteriore discesa la quale, quand'anche limitata ad una ventina di milioni, autorizzerebbe le più sfavorevoli impressioni sull'andamento delle cose dell'Istituto e sull'opera della sua Amministrazione; specie di fronte al rilevato progresso delle Compagnie concorrenti e agli sforzi da esse fatti e che tuttavia fanno

per combatterci e fiaccarci.

Occorre adunque uno sforzo anche da parte nostra, apprestando, sia pure con qualche sacrificio, i mezzi necessari, tenuto presente che, date le elevate difficoltà del paese, le quali, se mai, accennano ad accrescersi non a diminuire, un maggior costo di fronte a un obiettivo ben definito da conseguire, sarebbe in ogni caso giustificato.

Questo obiettivo, a suo avviso, potrebbe consistere nel raggiungimento di una cifra di produzione per il 1915 di almeno 300 milioni. Né tale cifra gli sembra eccessiva se la Direzione Generale, con mezzi molto più modesti, prevede una produzione di oltre 176 milioni e mezzo.

Duecento milioni comportano, approssimativamente, una spesa di lire 200.000. Si potrebbe quindi disporre per il 1915 di una maggior somma di lire 300.000, oltre quella di lire 90.000 già compresa nelle 900.000 lire di spesa provvista dalla Direzione Generale (all'infuori delle provvigioni agli Agenti) per il detto anno, e quindi un complesso di circa lire 400.000 che potrebbe ritenersi sufficiente, allo stato delle cose, per lo sforzo accennato.

Naturalmente i provvedimenti all'uopo necessari dovrebbero essere pronti e efficaci.

A tal fine egli crede che, oltre l'accennato dimi-

102

le di spesa ed entro i confini segnati dai nostri ordinamen-
ti, dovrebbe essere lasciata alla Direzione Generale libertà
di agire, salvo, s'intende, gli aiuti che essa credesse
di invocare per via e i provvedimenti di competenza del
Consiglio, quali ad esempio quelli per eventuale sostitu-
zione di Agenti Generali o per ritocchi all'ordinamento
dei servizi la cui spesa gravita sul costo di produzione.

È pur inteso che, in ogni caso, ogni risoluzione
sull'importante e delicato tema dovrebbe essere ri-
servata all'esame ed approvazione del nostro Presiden-
te.

Il Direttore Generale avverte che, pure condividen-
do il desiderio che si riesca a conseguire la produzione
di 200 milioni indicata dal Consigliere Terando, egli D.G.
deve manifestare i suoi dubbi circa la possibilità che
al raggiungimento di tale risultato si possa pervenire
intensificando gli aiuti finanziari agli Agenti per
un maggior sforzo produttivo, data la natura specia-
le della industria delle assicurazioni, poichè trattasi
di agire sul pubblico degli assicurandi, che ritente le
gravissime condizioni del momento, e di togliere affari
ai produttori delle Compagnie concorrenti, ciò che è
ora più che mai difficile.

Il Vice Direttore Generale chiede di poter fare alcun-
e dichiarazioni personali, restando necessario per lui,

dopo che nella discussione si è accennato all'indignità dell'Istituto e si sono messe in rilievo le gravi conseguenze che ne verrebbero da una ulteriore diminuzione della produzione, nei confronti delle Compagnie private.

Egli si trova, più di ogni altro, dolorosamente colpito dalla situazione, perché, pur non essendo che il Vice Direttore Generale, adempiente le funzioni indicate dallo Statuto di coadiuvare e sostituire eventualmente, il Direttore Generale, e pur avendo le sole responsabilità conseguenti a tali sue funzioni, egli è ritenuto invece, fuori dell'ambiente dell'Istituto, il dirigente e il responsabile di tutto ciò che riflette l'organizzazione esterna e l'andamento della produzione, anche perché egli fu chiamato a coprire la carica di Vice Direttore Generale dell'Istituto, in virtù dei suoi precedenti di funzionario di Compagnie private di Assicurazione, e per dare tutta la sua attività direttiva specialmente all'organizzazione della produzione dell'Istituto.

Ciò premesso, il Vice Direttore Generale conferma di propendere ancora adesso, per l'esercizio N°15, per l'attuazione di un programma più modesto, di energica difesa contro le Compagnie, non perché non veda e non senta l'opportunità di un programma più accentratore e di maggiore espansione, ma esclusivamente

perché l'anno che volge può essere meno adatto al conseguimento di una grande produzione.

Qualora però l'Amministrazione dell'Istituto ritenga di dover affermare per il 1915 un programma maggiore, egli, personalmente, sarebbe pronto anche ad assumersene la conseguente responsabilità esecutiva (astrazione fatta sempre dal verificarsi di eventi di forza maggiore e dalla portata della ripercussione dei medesimi), - quando, colla responsabilità, fossero lasciate alla Direzione Generale la iniziativa e la libertà di azione, che sono necessarie in tutte le Aziende di carattere industriale.

E se a tale programma più vasto si crede di dover addivenire, il Vice Direttore Generale ritiene che altri provvedimenti - oltre quelli già proposti dalla Direzione Generale - possano applicarsi per ottenere un incremento della produzione e ne presenta uno schema indicativo che tiene conto dei cenni fatti nella seduta precedente: fermo sempre il concetto fondamentale che vi debba essere la massima possibile libertà di applicazione.

Loj

Il Vice Direttore Generale ripete, concludendo, che anche lo schema indicativo dei provvedimenti, come le considerazioni da lui svolte, sono di assoluta sua personale iniziativa.



Si da quindi lettura dello schema indicativo di proposte presentato dal Vice Direttore Generale, che qui di seguito si trascrive:

Per il programma massimo

1°) Provvedimenti urgenti di sostegno, per singole Agenzie Generali, come dal programma minimo. Provvedimenti radicali per le Agenzie Generali insufficienti.

2°) Interessenza agli Ispettori di ogni Sede Compartimentale sull'incremento del lavoro delle Agenzie Generali comprese nel territorio: provvigione incremento portafoglio, O in via subordinata: incarico straordinario e temporaneo agli Ispettori Titolari o Reggenti le Sedi Compartimentali di cooperare ad un maggiore incremento di produzione delle Agenzie Generali del loro territorio, assegnando loro una gratificazione percentuale per una determinata eccedenza di produzione.

N.B. Si escluderebbero le Agenzie Generali di prima categoria, come Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

3°) Premi agli Agenti Generali per incremento della loro organizzazione locale. Sulla base dello stato di organizzazione al 1° febbraio 1915, determinare per ogni

-11-

Agenzia Generale l'incremento da ottenersi entro l'anno:

a) Numero di Agenzie di città e numero di gruppi di produttori organizzati nei grandi centri.

b) Numero di Agenzie locali organizzate e produttive nel territorio della Provincia.

c) Sedi delle Agenzie locali più importanti.

Liquidare il premio dopo verificato l'incremento.

4°) Concorsi spese agli Agenti Generali per ogni elemento produttore già provetto, snobbato alla concorrenza delle Compagnie private. I concorsi s'intendono concessi per una volta tanto, assumendosi per l'Agenzia Generale ogni ulteriore onere per gli assegni futuri.

5°) Concorsi spese agli Agenti Generali per ogni elemento o gruppo di produttori nuovi, da istituire e da istituire.

Incoraggiamenti e sussidi per scuole e corsi pratici di allievi produttori.

6°) Assegnazioni di premi agli Agenti produttori professionisti e autorizzati, a termini dell'articolo 36.

Per gli Agenti Capi zona e Capi gruppo aggiungere l'assegnazione di premi o sopraprovvidioni di rinnovo (2° e 3° anno).

1/2-

Si riprende quindi in esame la proposta del Consigliere Terardo, la quale incontra il favore degli altri membri del Consiglio presenti all'adunanza.

Il Direttore Generale dopo le dichiarazioni del Comm. Terardo, che avrebbero incontrato il favore degli altri membri del Consiglio presenti alla adunanza, e dopo le dichiarazioni del Vice Direttore Generale, non può astenersi dal dare qualche svolgimento alle riserve da lui fatte.

Premette che non sa spiegarsi le favorevoli impressioni del Consigliere Terardo, il quale, molto prima della comunicazione fatta dal Direttore Generale sui risultati della produzione 1914, doveva conoscere e conosceva indubbiamente la depressione verificatasi. L'andamento della produzione è stato via via portato a conoscenza di tutti i componenti il Consiglio, sia con le comunicazioni fatte mensilmente, e talvolta a più brevi periodi, dal Direttore Generale che sul grave argomento ha sempre fornito personalmente ogni notizia e al Comitato e al Consiglio, sia con le situazioni settimanali e mensili (queste ultime distinte per provincia) che l'Ufficio Accettazione rischi ha inviato ai signori Consiglieri, fin dal marzo 1914, senza interruzione.

L'argomento, di cui nessuno può dissimularsi la somma importanza, ha del resto determinato una serie di provvedimenti; compresi i sopralluoghi frequentissimi del

Vice Direttore Generale e degli ispettori centrali, e anche dei Signori Consiglieri, e l'adozione incondizionata dei loro suggerimenti sia per i centri più importanti, quali Napoli, Milano, Genova, Venezia, sia per i centri minori. Se i risultati non sono stati raggiunti, ciò è dovuto a cause generali e particolari ben note; delle quali una è accennata dallo stesso Consigliere Terardo, il quale, nelle sue dichiarazioni attribuisce alle condizioni generali del paese non soltanto un'efficacia deprimente sulla produzione 1914, ma anche quella di rendere dubbio il risultato di 1,6 milioni e mezzo di produzione perfezionata, prevedibile per il 1915, secondo gli elenchi presentati ieri dal Vice Direttore Generale.

In buona sostanza le questioni sono due. Il Consigliere Terardo ritiene che, con la spesa di L. 400.000, oltre il carico delle provvigioni contrattuali e le spese fisse, o quasi, attribuiti alla produzione, l'Istituto potrà fondatamente ripromettersi il raggiungimento di una produzione perfezionata non inferiore a 200 milioni nel 1915. Egli vuole inoltre che, dato quell'obiettivo, dati quei mezzi straordinari, la Direzione Generale assuma essa, senza più il concorso dei Consiglieri di Amministrazione e del Comitato permanente, la responsabilità dell'attuazione del programma.

Il Direttore Generale, invece, convinto quanto altri

po

della necessità di nulla trascurare per arrestare la discesa delle cifre di produzione, ritiene che non bastino determinati concorsi nella spesa di produzione, ascendano essi a L. 400.000 o ad altra cifra maggiore o minore, per ottenere la determinatezza della produzione conseguibile nel 1915. Ritiene pure che, in via di massima per non eccedere i margini della spesa di acquisizione contenuta nelle nostre tariffe, i maggiori concorsi dell'Istituto, oltre quanto è stabilito nei contratti di Agenzie, devono necessariamente essere subordinati alla condizione dello effettivo raggiungimento di determinate cifre di produzione. Ritiene infine che se, fin dai primissimi mesi di vita dell'Istituto, si riconobbe (aprile maggio 1913) conveniente, per l'adozione di provvedimenti straordinari per singole Agenzie Generali, l'intervento diretto e locale dei membri del Consiglio di Amministrazione, trattandosi di concreti rimedi estremamente delicati, relativi a condizioni locali e di concorrenza: se nel 1914, come prima nel 1913, si stimo di affidare a ciascuno dei componenti il Consiglio, per determinate Agenzie, l'incarico delle visite locali e della individuazione dei provvedimenti; oggi più che mai quando la situazione generale e le particolari condizioni locali presentano un complesso ben più grave di difficoltà, sarebbe meno provvido e certamente inexplicabile il rinunciare a quel diretto intervento.

115

Il Direttore Generale deve francamente dichiarare che egli non potrebbe assumere le responsabilità che involge la proposta erogazione straordinaria di 400.000 lire. E passa a qualche osservazione più particolare. Il Consigliere Terardo dice, riportandosi ai prospetti presentati dal Vice Direttore Generale in linea di larga previsione e a sola dimostrazione dell'erogazione che si potrebbe dare ad un concorso spese di L. 200.000, dice che "la cifra di 200.000.000 non gli sembra eccessiva, se con mezzi molto più modesti si è preveduto una produzione di 1,6 milioni e mezzo (anche il mezzo milione). E l'argomentazione è semplice: 1,6 milioni con 200.000 lire; 200.000.000 con 400.000 lire di straordinario concorso. È questione di aritmetica.

Se non che non è a dimenticare il dubbio assai fondato che, qualche momento prima, ebbe ad esprimere il Consigliere Terardo: «pare lecito dubitare che, con gli aiuti invocati per il 1915, possa raggiungersi la cifra di oltre 1,6 milioni e mezzo indicata per le Agenzie Generali nei prospetti ieri presentati.

«È anzi da ritenere che la produzione subirà nell'anno in corso un'ulteriore discesa.....».

A parte dunque l'esattezza rigorosa dei computi, gravi difficoltà in questo problema si oppongono alla applicazione di un semplice concetto aritmetico.

Le spese fisse preventivate in L. 900.000 e corrispondenti

si ad una produzione minima di 145 milioni, secondo i calcoli da noi fatti in Comitato, nell'adunanza di ieri, comprendono spese d'ispezione, mediche, di pubblicità e compensi speciali o assegni ad Agenzie. Elevate le dette spese di L. 310.000 (delle 400.000 proposte 90.000 sono già calcolate nella cifra di 900.000), la produzione perfezionata dovrebbe salire da 145 milioni a 200 milioni con un aumento di milioni 55, al quale corrisponderebbe un maggior concorso di spesa del 14% del premio, poiché ai 55 milioni di aumento nella provvisione dei capitali assicurati corrisponde un aumento di 2.300.000 nell'annualità premi. Ora, a parte che non risulta dimostrata alcuna correlazione tra la maggiore spesa e la maggiore somma di capitali assicurati prefissata nella proposta Terardo, è da considerare che quando la maggior produzione si debba realizzare col mezzo di uno sforzo speciale, essa può richiedere una spesa che non è punto ragguagliabile alla spesa media richiesta dalla produzione annuale.

Ciò ci ha in alto ordine di considerazioni. Il Comm. Terardo dice nelle sue dichiarazioni che « non può trascurarsi il fatto che in conseguenza dell'accennata discesa il costo della produzione sia cresciuto così da eccedere il limite consentito dal noto margine di ricicamento. »

È il Direttore Generale, concorde in questo concetto

e in questa preoccupazione, afferma la necessità che i provvedimenti da prendere per l'incremento della produzione, dopo stabilita l'assegnazione di £ 100.000 già fatta dal Consiglio di Amministrazione per il 1915, debbono essere di tal natura da garantire appunto l'Istituto contro l'accennata eccedenza: la quale non potrebbe essere, a suo avviso, consentita senza incorrere in qualche responsabilità dopo che lo studio portato sul costo della produzione 1913 e 1914 ha dimostrato l'assorbimento totale dei margini contenuti nelle tariffe per spese di acquisizione.

L'eccedenza rispetto a tali margini è da temersi soprattutto per il gravitare di spese fisse non poste in correlazione con un obbligo esplicito da parte degli Agenti di raggiungere una maggiore produzione; e il liceo Duch Doy torre Generale che è presente all'adunanza, rammenta bene che costante è stata la preoccupazione del suo Direttore rispetto agli assenti o concorsi non condizionati rigorosamente al raggiungimento di determinate cifre di produzione.

È quindi di avviso che, ad ogni maggior concorso da deliberarsi, oltre le 100.000 lire già assegnate, debba darsi il carattere di spesa condizionata a maggior e determinata produzione da raggiungere. In realtà è precisamente l'elemento maggior produzione che deve rimanere indeterminato e che ai risultati noti determinerà l'importo del maggior concorso dell'Istituto, entro i margini di

caricamento.

Non altrimenti il Consiglio di Amministrazione ha proceduto nel passato, poiché né nel 1913 né nel 1914 fu mai ventilato un programma simile a quello di cui si vorrebbe ora dare l'onere alla Direzione Generale, in una annata sotto tanti aspetti difficile e critica.

Si dimostri poi come in questa materia e nelle condizioni eccezionali in cui ci troviamo, sia se non fallace certo molto attendata la previsione fatta con concetti troppo aritmetici, e che, comunque si facciano le previsioni sull'esercizio 1915 non possono avere a priori che una limitata probabilità, il Direttore Generale aggiunge ancora le seguenti considerazioni.

Per giudicare a priori sulla efficacia che i provvedimenti da prendere potrebbero avere sulla produzione dell'esercizio 1915, occorrerebbe essere in possesso di elementi che, o ci sono sconosciuti, o conosciamo parzialmente, e che è difficile di appurare anche con una apposita ed accurata ricerca.

Alla complessiva produzione delle assicurazioni vita nel Paese sono imposti, sempre, ma in modo particolare nell'anno corrente, dei limiti, i quali, se pure dipendono in genere dalle scarse sviluppo che ha avuto sino ad oggi il mercato delle assicurazioni vita in Italia, oggi sono dati, più che altro, dalle difficili ed eccezionali condizioni econo-

miche nelle quali il Paese si trova, condizioni che, conformemen-
te a quanto afferma il Comm. Krando, tendono non già a mi-
gliorare, ma ad aggravarsi.

È allora evidente che una maggiore produzione dell'Iskhu-
to, durante l'esercizio 1915, non potrebbe essere fatta che a scapi-
to della produzione delle Compagnie autorizzate a lavorare nel
decermio; constatazione questa che conduce a riconoscere come
i mezzi straordinari da esogitarsi per riuscire nell'obiettivo
al quale si mira, dovrebbero essere soprattutto diretti ad otte-
nere una parziale disorganizzazione delle Compagnie concor-
renti.

Ciò posto, occorrerebbe, onde essere sicuri della riuscita,
avere la piena conoscenza dei mezzi coi quali ricorrono
le Compagnie autorizzate per raggiungere la loro produzio-
ne, mezzi che probabilmente sono di natura tale da essere
difficilmente provati e neutralizzati con un'azione opposta.

Drf

Così ad esempio, come si può appurare ed impedire effi-
cacemente il sistema degli abboni di provvigione? Come
si possono identificare ed impedire i sacrifici che probabil-
mente faranno le Compagnie autorizzate pur di raggiun-
gere una maggiore produzione, sacrifici che potrebbero
compendiarsi in compensi elevati agli Agenti, e in una
selezione meno rigorosa?

Ed ancora: come si può ritenere di sicura riuscita
l'intendimento di sbarbare su larga scala dei bravi produt-

tori alla concorrenza, qualora essa, con disborse non consentiti dalla produzione raccolta, ma facilitata dai guadagni che può garantire agli Agenti a mezzo degli altri rami che esercisce, riesca ad assicurare ai funzionari di produzione un cumulo di guadagni rilevanti? Come si può distogliere dalla concorrenza quella parte di clientela più affezionata e che affluisce a causa dei rapporti che derivano da assicurazioni stipulate in altri rami?

Che se poi si volesse addivenire a riforme radicali in talune Agenzie, da spingersi sino alla revoca della concessione, conviene riflettere che tali provvedimenti, facili in astratto, sono difficili nella loro attuazione; determinano inoltre almeno nel periodo immediatamente successivo alla riforma uno stato di cose tale, da far ritenere che l'invocato incremento della produzione non possa raggiungersi che dopo qualche tempo.

Si aggiunga infine che ogni mezzo inteso ad ottenere una maggiore produzione va applicato con molta cautela, poichè si corre certamente il rischio di attingere la massima produzione non già dove deve utilmente raccogliersi ma in campi non industrialmente sfruttabili, provocando il soprappiungere della nota produzione forzata, che, cattiva nella qualità, provoca gravi conseguenze nell'Arsina da che la raccoglie.

Passando alle dichiarazioni dell'egregio Vice Direttore

Comm. Scodnik, in quanto esse hanno un contenuto personale, per accenni a responsabilità sue, distinte da quelle del Direttore Generale, il Direttore Generale deve naturalmente fare qualche riserva. Le responsabilità sono quali derivano dai nostri ordinamenti, e quanto alle condizioni di assunzione del Vice Direttore, il Direttore Generale che intervenne a suo tempo all'assunzione del Vice, deve escludere che questi potesse avere funzioni direttive e responsabilità diverse da quelle che poi furono precisate in sede di Statuto. Non è il caso di soffermarsi sull'opinione che, secondo dice il Comm. Scodnik, si avrebbe da taluno sulle sue responsabilità.

È però indiscutibile che, nell'attuazione dell'ordinamento prescelto, il Direttore Generale ha lasciato al Comm. Scodnik facoltà sufficienti perché l'Ufficio III - Organizzazione e personale esterno - potesse avere un'azione conveniente.

Dopo le dichiarazioni del Direttore Generale, il Consiglio Tesoro non insiste nella sua proposta, ed il Comitato si riserva di riesaminare in altra adunanza lo schema indicativo di proposte presentato dal Vice Direttore Generale, con gli ampliamenti e le modificazioni che sembreranno opportuni.

Depo di che il Vice Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Amey

Il Direttore Generale

A. Scodnik

Il Cons^o Segretario, estensore

Scodnik